anno VII - numero 18 Pasqua 2024

L'Artigliere Bellunese

La voce ufficiale della Sezione provinciale di Belluno dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
PRESIDENTE Costante Fontana, via s. Francesco 62, 32100 Belluno, costantefontana@libero.it
DIRETTORE Dino Bridda, via G. Cattarossi 3, 32100 Belluno, dinobridda47@gmail.com
IN REDAZIONE Biagio Lettieri, via Fratelli Rosselli 176, 32100 Belluno, biagio.lettieri@libero.it

S. Barbara in processione *pagina 2*
Il Giorno del Ricordo *pagina 2*
Ricordando Nikolajewka *pagina 3*
1943-2024: dopo 81 anni *pagina 3*
Gli Artiglieri di Trichiana *pagina 4*
Con gli Alpini di Sois e Mas *pagina 4*

S. Barbara riposa nella quiete dell'isola di Burano

Tra storia e leggenda si sviluppa molto spesso la vicenda umana dei santi. Ad esempio, il corpo ed alcune reliquie della nostra patrona S. Barbara sono rivendicati in molti luoghi.
Ma come e quando arrivò in Italia il suo corpo e dove fu trasportato da Nicomedia? Nella città natale rimase sin verso la metà del sec. VI, poi fu tumulato nella chiesa di S. Salvatore a Costantinopoli per ben 500 anni.
Nel 1003 il figlio del doge veneziano Giovanni Orseolo condusse a Venezia la moglie Maria, figlia dell'imperatore Argiropulo, e lei volle appresso a sé il corpo della santa.
Al loro arrivo fu organizzata una grande festa di ecclesiastici, autorità civili e popolo che formarono un corteo di barche tra le lagune veneziane. Il corpo fu collocato nella cappella ducale della Basilica di S. Marco: gli sposi ringraziarono del dono ricevuto.
Ma nel 1009 Orso Orseolo, vescovo di Torcello, e la sorella Felicita, badessa delle Suore Benedettine di S. Giovanni Evangelista, entrambi figli del doge Pietro, richiesero il corpo per farne reliquia della chiesa del monastero di Torcello, considerato il più antico delle lagune venete. Il padre fu ben lieto di accontentare i suoi due figli.
Così il trasporto da S. Marco a Torcello avvenne con una grande cerimonia lungo i canali delle lagune veneziane con un corteo in pompa magna guidato dal vescovo e con grande partecipazione di popolo.
A quei tempi Torcello era un'isola molto ricca e popolata e viveva in uno stato di floridezza economica godendo anche di un clima assai salubre. L'isola era ricca di chiese, palazzi, monumenti e ville, mentre gli ampi canali erano intersecati da solide fondamenta marmoree.
Il corpo di Barbara fu collocato nella cappella a sinistra dell'altar maggiore della chiesa di S. Giovanni Evangelista. Lì rimase per ben otto secoli e fu costantemente onorato dal culto speciale di una Confraternita di vergini riconosciuta con bolle papali.
Nel 1810, però, quella chiesa era in degrado e cadente, così il corpo della vergine di Nicomedia fu trasportato a Burano nella chiesa dedicata a S. Martino vescovo di Tours, patrono, fra l'altro, della città e della diocesi di Belluno-Feltre. La sistemazione avvenne in una delle cappelle a sinistra dell'entrata principale in un'urna di vetro e posta sopra la mensa dell'altare.
Tutto ciò è testimoniato da fonti e documenti attendibili da cui apprendiamo che quelle spoglie di S. Barbara, custodite nel sacello di Burano, furono oggetto di un atto compiuto da papa Giovanni XXIII, durante il suo patriarcato di Venezia, con l'elevazione di S. Barbara ad uno dei sette patroni dell'isola veneziana, molto famosa per i merletti.

SOPRA
L'urna della reliquia di S. Barbara

A DESTRA
La chiesa di S. Martino di Tours nell'isola veneziana di Burano

I nostri auguri per sereni giorni di Pasqua

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA
Sezione provinciale di Belluno
M.O. Ten. Angelo Dal Fabbro

via S. Francesco 62
32100 BELLUNO

IL PRESIDENTE PROVINCIALE
1° Cap. Costante Fontana

IL PARMIGIANINO - S. Barbara (1523)
Museo del Prado - Madrid

17 marzo

S. BARBARA PER VIE E PIAZZE DI BELLUNO

La tradizionale processione di devozione popolare nell'ambito della Festa cittadina della Madonna Addolorata

La statua di S. Barbara, custodita nella chiesa dei santi Biagio e Stefano a Belluno è tra i richiami più suggestivi della processione della Madonna Addolorata.
A tal proposito interessante è il racconto di Giuseppe Vecellio e Michele Di Lorenzo in loro un libro del 1977.

Tre immagini scattate dal nostro segretario Biagio Lettieri nel corso della processione del 2024

Nella bella chiesa gotica (sec. XV) di S. Stefano a Belluno tra le undici statue che adornano l'altare di legno dorato della Madonna della Salute, prezioso lavoro dello scultore bellunese Andrea di Foro, c'è anche quella della "nostra" patrona S. Barbara.
Per la stessa chiesa di S. Stefano nel 1630 il valente pittore bellunese Giovanni Oregne aveva dipinto, per incarico della Confraternita dei Bombardieri, un quadro raffigurante la Vergine con S. Barbara, S. Gerolamo, S. Marco e, con affianco, i ritratti di Matteo Zorzi, podestà di Belluno, e Giovanni Masoculo, capo dei Bombardieri, da collocarsi sull'altare della Confraternita stessa.
Il quadro andò purtroppo perduto durante l'invasione francese e l'altare, detto di S. Girolamo e s. Barbara, fu distrutto.
Che cosa era la Confraternita dei Bombardieri o di S. Barbara, loro Patrona? Era un corpo armato costituito da una milizia cittadina di circa cento uomini e fondata nel 1612. Il suo compito era la cura della custodia delle porte della città.
Ogni anno, il primo giorno di maggio, nel quale si commemorava la dedizione di Belluno a Venezia, questa milizia doveva dare prova della sua valentìa nel tiro al bersaglio, con un'apposita gara, che si svolgeva in una località al di là del Piave, da Belluno e verso la chiesa di S. Pellegrino che ancora oggi si chiama "Il Bersaglio".
A sua volta, il Consiglio dei Nobili della città, premiava i tre migliori tiratori con una serie di vistosi e preziosi doni.
Dall'anno 1716 ebbe inizio, poi, la grandiosa processione che annualmente si svolgeva, nella Domenica di Passione, per le vie della città con il simulacro della Vergine, seguita, tra l'altro, dalla statua di S. Barbara, patrona dei Bombardieri, e da quella di S. Filippo Benizi, patrono degli zattieri che a Belluno erano all'epoca assai numerosi.
Dell'istituzione di questa tradizionale processione annuale, esempio di sentita devozione popolare, così puntualmente riferisce la guida turistica Marta Azzalini:

«Questa tradizione iniziò nel 1716, a seguito di una delle tante pestilenze che colpivano periodicamente il territorio; la Confraternita dell'Addolorata portava la statua, seguita da vescovo, podestà, Consiglio dei Nobili e Corporazioni cittadine. Sfilavano insieme anche le statue di S. Filippo Benizi (cofondatore dell'Ordine dei Servi di Maria e protettore degli artigiani), sorretta dai mugnai, e di S. Barbara, patrona di bombardieri, pompieri e minatori, portata dagli zattieri (compito oggi assolto dai Vigili del fuoco e dagli Artiglieri)».

Della statua di S. Barbara riferisce ancora la guida turistica Marta Azzalini con la seguente nota sulle sue caratteristiche:
«L'opera, seicentesca e di autore ignoto, normalmente ospitata nella navata destra della chiesa di Santo Stefano, è realizzata in legno, anche se ad un primo colpo d'occhio sembrerebbe quasi in metallo.
Infatti la santa è vestita con un corpetto militare e una veste con decorazioni lucenti e metalliche, incoronata ed accompagnata da una spada (in metallo!) con impugnatura a tazza (tipica dell'epoca)».

10 febbraio

IL GIORNO DEL RICORDO

Con la Legge 30 marzo 2004 n. 92, "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale Giorno del Ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale". Questa la premessa storica.
La data del 10 febbraio fu scelta per ricordare il giorno in cui a Parigi, nel 1947, fu firmato il Trattato di pace in conseguenza del quale fu sancita la cessione di buona parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito e l'abbandono di numerose città della sponda orientale dell'Adriatico dove prevaleva l'elemento italiano

La situazione geopolitica attuale dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia deriva dalla dissoluzione della Jugoslavia, avvenuta gradualmente a partire dal 1991, con la conseguente nascita delle nuove Repubbliche di Slovenia e Croazia.
Le neonate realtà di Slovenia e Croazia si dichiararono Stati sovrani ed indipendenti il 26 giugno 1991, ma ottennero il riconoscimento della comunità internazionale solo l'anno successivo. L'Italia le riconobbe ufficialmente il 15 gennaio 1992.
La maggior parte dei territori ex italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia appartiene oggi alla Repubblica di Croazia, mentre solo una piccola parte dell'Istria settentrionale è sotto la sovranità della Repubblica di Slovenia.
La nascita dei due nuovi Paesi portò alla creazione di un nuovo confine in Istria, dividendo in due distinti tronconi un territorio che ha avuto per secoli una storia comune per quella popolazione italofona.
La cerimonia del Ricordo in sede locale si è tenuta nei giardini dell'ex piazzale della Stazione oggi intitolato alle Vittime delle foibe. Molti i labari ed i vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma presenti tra cui quello della Sezione provinciale di Belluno dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.
Erano presenti, tra gli altri, il vice sindaco di Belluno Paolo Gamba, il Questore dottor Francesco Zerilli, il presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia (ANVGD) Siro Maracchi, il vescovo emerito di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich.

28 gennaio

NEL RICORDO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Venerdì 28 gennaio, nella chiesa parrocchiale dei santi Biagio e Stefano in Belluno, sono stati ricordati dall'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia di Belluno i Caduti e Dispersi in territorio sovietico nell'anniversario della battaglia di Nikolajewka del gennaio 1943.
Erano presenti autorità civili e militari - per il Comune di Belluno l'assessore Paolo Luciani ed il presidente del Consiglio comunale Luciano Bassi - e rappresentanti di varie associazioni combattentistiche e d'arma, tra cui una delegazione con labaro della Sezione provinciale di Belluno dell'Ass.ne Nazionale Artiglieri d'Italia.
Alla fine della cerimonia religiosa, per la deposizione di un mazzo di fiori, tutti i partecipanti si sono recati al "Parco Città di Bologna" davanti al monumento dedicato ai Caduti e Reduci di Russia.

L'opera fu realizzata dallo scultore di origine lamonese Massimo Facchin, anch'egli reduce di quelle tragiche giornate nella sacca del Don e della successiva ritirata, e fu dallo stesso donata al Comune di Belluno.

29 gennaio

GLI ALPINI DELLA SEZIONE DI BELLUNO: 81 ANNI DOPO

Sabato 29 gennaio nella chiesa ossario di Mussoi in Belluno sono stati ricordati i Caduti e Dispersi in Russia nell'anniversario della battaglia di Nikolajewka di fine gennaio del 1943.
Erano presenti autorità civili e militari, tra le quali l'assessore Paolo Luciani per il Comune di Belluno, e rappresentanti di associazioni combattentistiche e d'arma tra cui la nostra guidata dal presidente Costante Fontana.
La S. Messa è stata celebrata dal cappellano militare del 7° Alpini don Giuseppe Ganciu e dal direttore spirituale della Sezione ANA di Belluno Don Sandro Capraro. La celebrazione è stata impreziosita dai canti del Coro ANA Adunata.
La battaglia di Nikolajewka, combattuta il 26 gennaio 1943, fu uno degli scontri più importanti durante il caotico ripiegamento delle residue forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale durante la seconda guerra mondiale, a seguito del crollo del fronte sul Don dopo la grande offensiva dell'Armata Rossa iniziata il 12 gennaio 1943 (offensiva Ostrogorsk-Rossosch).
Gli ultimi resti delle forze italo-tedesche-ungheresi, provate, oltre che dai combattimenti, dal gelido inverno russo, si ritrovarono ad affrontare alcuni reparti dell'Armata Rossa, asserragliatisi nel villaggio di Nikolajewka per bloccare la fuga dalla grande sacca del Don.
Nel corso dei mesi precedenti le forze sovietiche avevano già accerchiato la 6ª Armata tedesca a Stalingrado (operazione Urano) e sbaragliato completamente le armate rumene e gran parte del Corpo di spedizione italiano dell'ARMIR (operazione Piccolo Saturno), aprendo grandi varchi nelle precarie linee difensive nemiche.

1943 - 2024

S. Barbara a Trichiana tra memoria e musica

Venerdì 8 dicembre 2023 gli artiglieri della Sezione di Trichiana hanno festeggiato la nostra Patrona S. Barbara nel paese di Mel di Borgo Valbelluna con la deposizione di una corona nel Tempietto ai Caduti.
È seguito un saluto portato dal Segretario sezionale Mario Cesca.
I partecipanti hanno poi proseguito sino alla Chiesa parrocchiale per la celebrazione della S. Messa in memoria di tutti i Caduti e degli Artiglieri che sono "andati avanti".
Al termine riunione conviviale con il pranzo al Ristorante "Canton" di Niccia. Il Presidente Bruno Tormen ha esposto la sua relazione morale ed ha ricordato l'attività effettuata nel corso dell'anno 2023. E' seguita l'esposizione della relazione finanziaria.
Il tutto è stato allietato dalla simpatica orchestrina di Silvano, Aldo e Massimo. Ai bravi musicisti cui si è aggregata poi la giovane e graziosa fisarmonicista e cantante Alessia Scarton.
Abbiamo così scoperto, con l'occasione, che Alessia è la nipote di Anirio, forte e bravo suonatore ai tempi in cui era socio della nostra Sezione dal 1977 per un trentennio.

28 gennaio

IL GRUPPO ALPINI DI SOIS

Il 28 gennaio 2024 il Gruppo Alpini di Sois ha celebrato la consueta festa annuale.
Dopo l'alza bandiera e la S .Messa è stata deposta una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre sito in prossimità della chiesa parrocchiale di Antole-Sois.
Si è tenuta di seguito, nella sede del Gruppo, l'assemblea per l'approvazione per alzata di mano delle relazioni morale e finanziaria dell'anno 2023. Un rinfresco ha suggellato la riunione. Erano presenti alla cerimonia molti vessilli e labari tra cui quello della Sezione provinciale di Belluno dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.
La giornata si è conclusa con il pranzo al ristorante "Nogherazza" di Gresane di Castion.

11 febbraio

IL GRUPPO ALPINI DI MAS "33"

Rappresentanti della Sezione Provinciale Artiglieri di Belluno hanno partecipato alla festa del Gruppo Alpini "33" di Mas.
Sono state deposte tre corone di alloro in commemorazione dei caduti di tutte le guerre: due presso i monumenti limitrofi alle chiese parrocchiali di Libano ed Orzes, l'altra presso la sede del Gruppo a Peron. La S. Messa è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Mas e solennizzata dai canti del Coro della Parrocchia di Mas-Peron.

Cerchiamo di vivere in pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede,
il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni.
Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze.
Rigettiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra.
Margherita Hack